



Aderente alla  
Federazione  
Associazioni Pronto  
Soccorso



## *Associazione Pubblica Assistenza Milanese ONLUS - P.A.S.MIL.*

Via Balsamo Crivelli 3 c/o Comando Polizia Locale Zona 6 20143 Milano (MI) [info@pasmil.org](mailto:info@pasmil.org) [pasmil@pec.it](mailto:pasmil@pec.it) [www.pasmil.org](http://www.pasmil.org)  
CF 97691650150 Iscritta al registro Regionale del Volontariato al n. MI-692

### **RELAZIONE DI TERMINE MANDATO 2014/2017 E PROSPETTIVE**

Il progetto P.as.mil. nasce nel **2014** dalla volontà di un **gruppo giovane e qualificato** con lo scopo di realizzare un servizio innovativo di soccorso sociosanitario con carattere di emergenza e urgenza e di assistenza più in generale, con coinvolgimento e partecipazione della comunità e della società civile attraverso scambi *peer to peer* e programmi di educazione alla salute. I tre pilastri fondamentali dell'associazione sono: **Soccorso, Assistenza, Comunità.**

Il progetto nasce sulla scorta dell'esperienza di denuncia dell'associazione di pubblica assistenza della zona 6 nei quartieri Barona-Ronchetto-san Cristoforo dove aderivano alcuni dei soci fondatori con l'obiettivo di concretizzare lo scopo prefissatosi e precedentemente esposto, nonché restituire ad integrum un servizio alla zona, che a quel punto non vedeva più una sede operativa di pubblica assistenza volontaria sul territorio.

L'Associazione sin dalle sue origini si è fatta supportare dal CiesseVi di Milano, dove si era calcolata la necessità di almeno un triennio per la realizzazione "istituzionale" dell'ente e l'avvio delle prime attività con una realizzazione totale delle attività statutarie ed avere una sede operativa entro 5 anni. Queste previsioni venivano fatte tenendo conto della particolare congiuntura economica, politica e sociale del momento fondativo.

L'Associazione al termine del primo anno di vita ha visto un ricambio di parte delle cariche sociali dei componenti il Consiglio Direttivo.

Primo anno che in quanto anno di fondazione è stato dedicato alla creazione giuridico-istituzionale di base dell'ente.

Dal 2015 si è cercato di iniziare a costruire una brand-identity dell'Associazione e iniziare a creare rete e sul territorio e nel mondo del soccorso.

Così si è iniziato a collaborare con le associazioni di zona 6, in particolare vi è stato per tutto il 2015 ed il 2016 un lavoro costante con Comunità nuova di Don Gino Rigoldi, ma non esclusivo, così si sono svolte iniziative con anche altre associazioni della Rete Barona nel biennio 2015-2016.

Nel mondo del soccorso è da sottolineare la generosa ammissione all'interno della Federazione FAPS che ha permesso così anche l'avvio di collaborazioni sui temi di promozione del soccorso con AREU e di formazione, nonché un supporto morale ed operativo costante, fondamentali in questa lunga fase di start-up, che, inevitabilmente, è più fluida e spalmata nel tempo per le motivazioni di contesto sopra esposte.

Congiunture che consistono nel fatto che la società italiana e milanese in particolare non permette ai giovani di realizzare facilmente ed in tempi certi delle iniziative strutturate (quali la fondazione di una pubblica assistenza). Un contesto dove le risorse economiche fornite dai privati sono sempre meno a causa della crisi finanziaria cronica e l'alto numero di "competitor" nel contesto milanese, così come sul versante pubblico che vede una crisi dottrinale del rapporto col terzo settore ed in particolare con le pubbliche assistenze volontarie, dove si è configurato un sistema in cui chi persegue realmente qualità ed efficienza lotta quasi contro i mulini a vento e le cooperative sociali (reali o di facciata) stanno prendendo il campo.

Quindi in un tale contesto, dove si sta assistendo ad un mutamento della situazione di attività ed è in corso anche la riforma del Terzo Settore e del SSR a livello legislativo, possiamo dire che quella di P.as.mil. è una vera sfida che dei giovani stanno provando a realizzare per riprendersi spazi e posizioni di azione in una società che vede modelli precostituiti e lobby di operatività autoreferenziali ed omeostatiche, che respingono nuovi ingressi nel paniere.

In tal senso si "posiziona figurativamente" anche la questione della sede operativa e legale-amministrativa dell'Associazione.

Sin dall'inizio vi è stato il problema del dialogo con l'istituzione comunale preposta ad allocare la sede associativa come previsto dalla normativa vigente (art. 48 T.U.E.L. e L. 266/91 ss.mm.ii.). Nel 2014 si inizia quindi a lavorare col Consiglio di zona 6 per individuare una soluzione. Nel frattempo la sede legale ed amministrativa è ospitata da privati, che però periodicamente va cambiata.

Finalmente nel giugno 2016 col consiglio di Zona si raggiunge un accordo e viene insediata la sede legale-amministrativa (ed in prospettiva vi dovrà essere anche nella stessa sede lo sviluppo di quella operativa) e a luglio vengono concessi i locali presso il Comando della Polizia Locale di Zona 6. In concomitanza però a Milano vi è il cambio di giunta e la nascita dei Municipi come nuove realtà di decentramento.

Col Municipio e la nuova giunta all'inizio si avvia un dialogo che sembra positivo, ma che man mano nei mesi diventa prima di stallo e poi di respingimento da parte delle istituzioni pubbliche. L'UTG-Prefettura di Milano invita anche il Comune ed il Municipio a risolvere positivamente la situazione individuando una sede idonea. Il Municipio dopo mesi di lotta respinge il tutto (anche se a livello normativo non potrebbe, ma se ne prende atto). Su quindi ulteriore sollecito dell'UTG il gabinetto del sindaco prende in carico la questione nel mese di aprile 2017, anche se non si vedono al momento prospettive concrete, poiché l'iter di respingimento attuato dal Municipio sta andando avanti, tant'è che è giunto

anche l'avviso di cessata locazione della sede legale ed amministrativa a partire dal 31 dicembre 2017. A questo punto ogni strategia utile nel rispetto della normativa vigente è da considerarsi utile e perseguibile poiché si prefigura quella che è una reale situazione di fumus persecutionis e lesione del diritto dei giovani di costruirsi il futuro.

Per questa ragione non si vuole cessare l'esperienza e/o sciogliere l'Associazione facendosi assorbire, ma si vuol lottare ancor di più per realizzare la propria missione, perché è divenuta ormai anche una questione di principio e dignità. Per non parlare del rispetto dovuto agli investitori come Guna ed altri che hanno donato l'ambulanza e rispetto del lavoro dei volontari stessi che in questo triennio, nonostante il contesto descritto fino adesso, hanno raggiunto risultati ragguardevoli e svolto comunque diverse attività, nonostante gli handicap imposti dalla situazione (quindi la difficoltà di reperire volontari, poiché è difficile trovare volontari motivati al building e gli altri in un contesto precario quale il nostro non aderiscono e, lo stesso vale per gli sponsor). Basti pensare che quest'anno si realizzerà per la terza volta il posto di primo intervento tramite vacanza-volontariato in Piemonte (ed è stato presentato anche al CiesseVi di Milano come esperienza vincente nell'incontro coi giovani all'interno del Progetto Light Up) che in due anni ha visto transitare c.a. 200 pzti, così come le diverse attività di comunità, dal Natale in pediatria al P.O. San Paolo, alle azioni di awarness e di rete associazionistica.

Le prospettive per il futuro sono complesse, ma anche la Aiut Alpin Dolomites a cavallo tra fine anni '80 e primi anni '90 vede una crisi sistemica analoga alla nostra, ma hanno stretto i denti e sono andati avanti affrontando le difficoltà e riportando al successo la loro associazione, che oggi è una delle associazioni leader italiane del Soccorso ed una delle più importanti associazioni di volontariato di soccorso alpino ed elisoccorso in Europa.

Milano, 11 maggio 2016

**Il Presidente**  
Alessio Cortiana